

Desidero ringraziare tutti i presenti. Gli ospiti e i componenti della platea congressuale. Desidero ringraziare i Democratici di Sinistra che in poco tempo mi hanno dato tante opportunità di crescita, che hanno creduto, anche di fronte a legittime perplessità, di poter investire su un quadro di dirigenti giovani e da ultimo sulla mia persona, formatasi soprattutto fuori dal partito e in un territorio diverso da quello che oggi rappresento.

Sono convinto che proprio queste caratteristiche abbiano avuto un loro peso nelle consultazioni che hanno preceduto questa Assemblea Congressuale. E tuttavia non mi sfugge la necessità, anche nei momenti in cui la dialettica è più viva, di comprendere le ragioni di ognuno, sia di chi esprime giudizi positivi, convinti della soluzione che oggi si propone, sia di chi immaginava soluzioni diverse e un percorso alternativo anche per il sottoscritto.

Vorrei che venissero colte le possibili novità che, con l'impegno di tutti, potrebbero emergere nella e dalla federazione di Chieti. Che sul rinnovamento, sul grado di apertura sociale, su un modo diverso di presentarsi alla società e di interpretarne gli interessi possa trovare entusiasmo, dinamicità. Capacità di elaborare un'offerta politica che risponda alle esigenze del territorio e di proporre cambiamento utile anche ad orientarne la domanda.

In tal senso, credo si possa dare spazio ad una nuova generazione che è pronta ad investire le proprie competenze, il proprio tempo, la propria passione. Una generazione che, in questo paese, è sempre più esclusa da posizioni di responsabilità e che, pur tuttavia, ne rappresenta il futuro.

Proviamo a dare loro spazi per sperimentare soluzioni, risposte, livelli organizzativi che potrebbero essere più efficaci in quanto sono i giovani e le donne di oggi che più di altri vivono le contraddizioni, le paure, le insicurezze e la mancanza di fiducia nel futuro tipici del nostro tempo.

Mi piace, dunque, che si possa guardare avanti consapevoli della sfida che abbiamo di fronte, quella del governo, e consapevoli che per farlo c'è bisogno di tutti; in un quadro di unità del gruppo dirigente. Superando, se vi sono, tensioni, retropensieri, sospetti.

Sono convinto che in questa federazione sia presente un gruppo dirigente sano che può lavorare in un contesto unitario e solidale. Che sappia coniugare esperienza e rinnovamento, che insieme individui gli obiettivi da raggiungere e che proietti all'esterno un'immagine del Partito forte, unitaria, condivisa. Punto di riferimento di una società complessa dove gli interessi sono molto diversificati.

Desidero ringraziare il segretario di federazione uscente, Andrea. Per il lavoro svolto in questi anni di cui ha appena fatto una sintesi. Sono anni in cui il Partito anche in Provincia di Chieti ha raccolto risultati molto positivi. Anni in cui è cambiata in parte anche la geografia del partito di questa federazione, basti pensare alla storica vittoria di Chieti, con la crescita del ruolo del partito nelle realtà urbane. E poi la non scontata vittoria alle provinciali dello scorso anno.

Desidero, infine, ringraziare Stefania per la correttezza e la serenità con la quale

ha gestito questa fase nel partito e per il ruolo che sta svolgendo a livello regionale.

Ora occorre mettersi a lavoro. Fare in modo che anche in Provincia di Chieti le Primarie si trasformino in un evento democratico straordinario, intenso. Che segni il primo passaggio per vincere le elezioni politiche del 2006, che individui con chiarezza e forza il candidato dell'Unione per battere il centrodestra. Che diano a Romano Prodi un consenso ampio, che lo legittimino come leader dell'Unione, che per la partecipazione e la passione di tutti noi metta fine alle polemiche sul bisogno di farle o sul come farle.

Occorre mettere in campo la nostra iniziativa, la nostra forza organizzativa, la nostra passione, la nostra generosità. Cominciare a far conoscere all'Italia un progetto che ridia speranza al Paese, che faccia emergere la tensione unitaria dei Democratici di Sinistra, che rappresenti all'esterno la necessità di riorganizzare il riformismo italiano con una identità chiara e percepita come tale.

In grado di rispondere ad una logica dell'alternanza ed allo stesso tempo alla domanda di capacità di governo. Per questo, pur rispettando la logica della competizione anche interna al centrosinistra, abbiamo intenzione di far presente che lavoreremo per consolidare il sistema bipolare, per costituire un soggetto che si faccia interprete unitariamente della necessità di una nuova strategia per lo sviluppo. Un soggetto che favorisca l'innovazione, la premialità, la competitività, la scuola, la formazione, la ricerca.

Che lavori per ricostituire un equilibrio intergenerazionale. Il che vuol dire proporre scelte, come la riforma degli ordini professionali, che aprano spazi e luoghi di competizione per garantire opportunità; o vuol dire ancora immaginare uno Stato Sociale moderno, che ridistribuisca diversamente le risorse a disposizione per non escludere dalle garanzie un'intera generazione.

Per questo è bene appropriarsi dei temi della crescita e della produzione della ricchezza. Essere interpreti di un cambiamento culturale nella società. Affinché i soggetti portatori di interessi economici si facciano interpreti di una diversa domanda di sviluppo, e non reiterino vecchie logiche di rappresentanza, descrivendo un ambiente che non è più quello.

E' una questione importante in un Paese in cui, a volte, il sistema creditizio, il sistema imprenditoriale, le varie rappresentanze, bloccano la competitività basata sull'innovazione, sulla tecnologia e sulla finanza etica, e non interpretano la vera esigenza di modernità che c'è nel Paese, la richiesta di nuovi servizi, di redditi diversi, di regole civili più adatte.

Noi abbiamo il compito di confrontarci con i soggetti portatori di interesse. In Italia, in Abruzzo, in Provincia di Chieti. E dobbiamo dire loro che deve crescere una nuova classe dirigente in questo Paese, che ne rappresenti le necessità, non imbrigliata in una logica di conservazione, ma pronta ad aprirsi ad una competizione premiante che liberi energie e risorse.

Che comprenda lo spirito dei ragionamenti che si fanno nell'Europa a 25. Infatti, se insieme, non cambieremo radicalmente contenuti e modi della nostra proposta,

non avremo la possibilità di cogliere lo sviluppo in quanto non vi sarà l'opportunità di incrociare domanda ed offerta.

E noi non possiamo, non vogliamo farci carico di ricercare risposte ad attese che non riteniamo siano confacenti a questa società.

Siamo consapevoli che un governo che voglia affrontare la situazione di crisi non può che sviluppare una politica di concertazione con il territorio, con i soggetti sociali, con i sindacati chiaramente, con le associazioni; ma allo stesso tempo è bene trovare le giuste sinergie per progetti che alla fine devono essere condivisi e offrire soluzioni a reali esigenze.

Abbiamo di fronte un compito impegnativo: governare l'Abruzzo, la Provincia di Chieti, il Comune di Chieti, tra qualche mese, ci auguriamo, l'Italia, e altri comuni di questa Provincia. Per questo occorre raggiungere stabilmente livelli alti di capacità di governo. La sfida del governo in queste parti dell'Italia è tutt'altro che vinta.

Alla Regione gli obiettivi sono stati definiti con chiarezza durante lo svolgimento dell'Assemblea Congressuale Regionale: invertire la tendenza alla precarietà, alla deindustrializzazione, alla dequalificazione del lavoro e dei servizi (la situazione delle ASL), riagganciare stabilmente le Regioni del Centro Italia; farsi carico, tutta una classe dirigente (chi governa le istituzioni, chi dirige i processi produttivi, chi rappresenta i lavoratori), della mancanza di autonomia produttiva. Altri punti fermi erano stati individuati durante la conferenza programmatica regionale.

C'è bisogno di chiudere rapidamente la questione relativa alle nomine. Una questione importante in quanto è difficile governare senza avere strumenti esecutivi che traducano i nuovi indirizzi politici. Ma adesso è tempo di accelerare per non dare l'impressione di non riuscire ad occuparsi d'altro.

E scommettere, dunque, sulla crescita.

Occorre relazionarsi con l'Europa, per questo. E comprendere che a Bruxelles non ci daranno risorse per investimenti per beni materiali ed immateriali (quelli di questi giorni sono gli ultimi), ma per l'innovazione, la ricerca, la tecnologia, la formazione di qualità.

Alla Provincia di Chieti abbiamo chiuso una prima fase. Abbiamo riorganizzato la macchina amministrativa, adeguando la struttura al nuovo governo provinciale. In particolar modo abbiamo reso possibile, così facendo, che si accelerassero tutte le procedure relative agli investimenti. Sono convinto che nelle prossime settimane e nei prossimi mesi sarà visibile il lavoro svolto in questo inizio di mandato.

Un'attenzione particolare l'abbiamo rivolta alla scuola. Dal momento dell'insediamento, infatti, gli investimenti complessivi ammontano a 20 milioni di euro con interventi che si attendevano da anni, in qualche caso da decenni.

Abbiamo prestato ascolto ai soggetti interpreti degli interessi del territorio, convocandoli, facendoli partecipare ad alcune fondamentali scelte. E' il caso della definizione dei criteri per l'assegnazione dei fondi relativi ai PIT dove la Provincia di Chieti ha svolto una funzione propositiva importante privilegiando le piccole e medie imprese.

E, ancora, è il caso del lavoro che si sta svolgendo sul bilancio di previsione

2006. Che stiamo caratterizzando sui tempi e sulle modalità, rispettando gli impegni presi ad inizio anno. Ad oggi possiamo ragionevolmente dire che il bilancio per la prima volta verrà approvato entro il 31 dicembre dell'anno in corso.

E vedrà la partecipazione dei sindaci, delle associazioni, delle rappresentanze. Quanto meno si sono identificati luoghi e momenti di confronto in cui si è parlato di priorità. Approvare il bilancio nei tempi che vi dicevo vuol dire imparare a programmare: incontri sul territorio, definizione del programma triennale, redazione del Bilancio. Tutto entro il 31 dicembre.

In ciascuno di questi ambiti di intervento, presi ad esempio, al di là delle deleghe attribuite, i Democratici di Sinistra hanno svolto un ruolo importante.

Ora è bene guardare oltre.

Avevamo individuato gli obiettivi che devono qualificare questa amministrazione.

1. Accrescere la competizione del nostro territorio e realizzare sub-sistemi territoriali, migliorando l'utilizzazione delle risorse disponibili e creando sinergie fra le diverse forme di sostegno allo sviluppo della rete di piccole e medie imprese, e far fronte alla eventualità della delocalizzazione della grande industria presente.

Il punto centrale è quello però di attrarre gli investimenti aumentando la qualità di servizi quali le comunicazioni, i trasporti, le infrastrutture quindi, la sicurezza, l'acqua, l'energia, la formazione e la ricerca.

Come si può immaginare la rilevanza di ciascuno di questi temi meriterebbe un luogo di approfondimento.

2. Aumentare il tasso di occupazione delle donne, anche per permettere il recupero del reddito delle famiglie, tramite lo sviluppo del turismo, dell'artigianato, dei servizi. Su questo siamo ancora all'enunciazione dell'obiettivo.

3. Puntare sui giovani, sulla loro formazione e sulla necessità di ridurre il tasso di precarietà. Su questo punto abbiamo avanzato una proposta positiva: cioè quella di legare l'affidamento di alcune gare e servizi a percorsi formativi retribuiti (borse-lavoro). Altro occorrerà fare. Innanzitutto dare un segnale chiaro sulla precarietà. Ci siamo presi un impegno. Anche per quanto riguarda i lavoratori della Provincia, abbiamo chiesto che si potesse studiare l'ipotesi di stabilizzazione creando una società per azioni mista che si occupi del settore della viabilità. La formazione: occorre una riflessione più approfondita su come utilizziamo i fondi a disposizione e chiedere, a mio avviso, con forza, che si completi il passaggio della delega da parte della Regione. Siamo su questo tra le Regioni più indietro.

In sostanza noi avevamo, con tutta la coalizione, già definito le sfide-chiave del centrosinistra alla Provincia.

Ora occorre crederci. Non dircelo solo in queste occasioni. E' necessario ritrovare un nostro protagonismo.

Riprendiamo il programma e ripartiamo da un confronto su alcuni temi: infrastrutture, acqua, piano dei rifiuti, piano delle attività produttive per citare quelli più urgenti.

Anche al Comune di Chieti è decisivo il ruolo di forza propositiva che riusciremo

a proiettare fuori. E' tempo di chiudere sulla riorganizzazione della macchina amministrativa, e caratterizzarci sul prossimo programma dei lavori pubblici, sul bilancio, sul piano regolatore.

A tutti i livelli è fondamentale il giudizio che si avrà di noi come forza di governo, di riferimento, di guida della realtà che conosciamo. Per questo non dobbiamo avere paura. Anche a forzare la mano quando necessario. Nelle analisi e nelle interpretazioni. Nelle soluzioni che ne susseguono. Nelle verifiche che vi saranno.

In questo quadro mi pare emerga con forza la questione del ruolo del partito. Della sua organizzazione. Di un'organizzazione che si faccia interprete della cultura di governo che deve ancora crescere e molto.

Innanzitutto il partito deve essere lo strumento per la partecipazione alla vita politica avvicinando le competenze, i giovani e le donne. Deve avere una sua corretta autonomia rispetto alle istituzioni e non deve essere subalterno a nessuno degli eletti. Il confronto politico-programmatico deve essere il terreno su cui chi opera nel partito si misura con chi opera nelle istituzioni.

Desidero un partito che abbia idee, proposte e capacità di azione sui contenuti. Che faccia crescere una nuova classe dirigente ma anche una nuova classe di amministratori. E per questo si attivi per fare formazione politica e amministrativa. Che attinga al suo esterno e che si rivolga con decisione alla Sinistra Giovanile, alle donne.

Un partito vero punto di riferimento che accompagni una società che di suo è ricca, forte, strutturata, dove gli interessi si moltiplicano e si sovrappongono le domande, le aspettative; che con essa riesca ad interagire in una logica di interscambio. Oggi la politica e i partiti possono continuare ad assolvere ad una funzione se fanno i conti con questo, se sono in grado di cambiare il loro rapporto con la realtà ed impostarlo in chiave positiva e progettuale.

Immagino, quindi, una funzione di direzione politica che affronti i temi della società sul piano del terreno culturale e di merito e non sul piano, e ci tengo, della gestione dei rapporti politici che da questi temi sono implicati.

Occorrono le iniziative pertanto.

Come luogo di confronto, trasparenza, chiarezza, coinvolgimento nelle scelte. Come strumento di valorizzazione di chi sa fare e di chi vuole fare. Ma anche come riferimento e vincolo all'azione di governo ai vari livelli. Come ambito nel quale possano essere utilizzate le esperienze di chi ricopre un ruolo e le nuove competenze di chi ambisce a ricoprirne.

Immagino, inoltre, una federazione che sappia essere di supporto all'attività amministrativa di tanti compagni. Con iniziative, appunto, e con la formazione. Ma anche con la valutazione dell'attività che si svolge per conto del primo partito italiano e di questa provincia, partito che aspira a governare in modo nuovo, confrontandosi con gli alti livelli europei.

Una federazione che eroghi servizi per i quadri tecnici e politici che sono presenti nella nostra Provincia. Certamente di carattere informativo. Ma anche di indirizzo. Ed è per questo che intendo incontrare i principali soggetti portatori di interesse di questa

Provincia. Essere presente. Conoscere la realtà di tutti e 23 i comuni dove si andrà alle urne il prossimo anno.

Una federazione punto di riferimento del territorio, che lo ascolti, che ne conosca i punti di forza e di debolezza e che dunque si organizzi per queste finalità.

Una segreteria unitaria se possibile: lavorerò per questo obiettivo. Un esecutivo funzionale, con responsabilità di settore.

Penso alla valorizzazione delle assemblee periodiche dei segretari di sezione come risorsa per rappresentare, tra l'altro, l'identità del partito nelle varie zone. Penso al contributo del coordinamento delle donne e della sinistra giovanile.

Penso ad una riorganizzazione della presenza del partito nei vari territori e nelle varie zone che oltre a dare il giusto peso agli ambiti di zona già identificati, individui unioni intercomunali laddove vi siano condizioni di omogeneità territoriale e di debolezza della nostra presenza.

Proporre un'organizzazione metropolitana che valichi in confini della stessa Provincia, che sia strumento anche di crescita per i dirigenti di questo partito. Che abitui a ragionare in un'ottica diversa, più aderente alla realtà a mio avviso.

Su questi aspetti manterrei fermo l'impegno già preso di lavorare per una conferenza organizzativa.

Sono convinto che occorre costituire uno staff tecnico-organizzativo che affianchi la segreteria. Uno staff che, operando in un chiaro quadro di unitarietà di direzione politica, avvicini la Federazione ai territori, sia punto di riferimento per le sezioni e degli amministratori.

In concreto significa poter avere a disposizione compagni che nei propri ambiti territoriali, svolgano un lavoro di informazione e siano a disposizione del partito provinciale e dei coordinamenti di zona.

Un ruolo particolare deve essere affidato alla comunicazione. Essa deve compiere un vero salto di qualità.

Tutto ciò deve impegnare il quadro dirigente a trovare le risorse economiche per attivare lo staff, per fare buona comunicazione.

Per rendere la federazione dei Democratici di Sinistra di Chieti una struttura politica e organizzativa moderna. Pronta a rappresentare un partito di governo. Penso sia irrinunciabile lavorare per risolvere la questione relativa alle risorse economiche.

In definitiva il vero obiettivo è vincere la sfida del governo. Avere la presunzione di voler essere valutati sugli obiettivi che abbiamo raggiunto. Pensare di ottenere il consenso nell'operare, nell'amministrare. Finora da noi non è stato così. E' un obiettivo alto secondo me. Occorre una sinistra che si assuma le responsabilità. Che non abbia paura, ripete spesso Fassino. E che così possa vincere i prossimi appuntamenti elettorali e soprattutto creare i presupposti per vedersi confermata nelle amministrazioni che già governa. Anche per allontanare il sospetto che i risultati che ora si ottengono dipendono dal contesto e non dalle nostre capacità.

E' responsabilità di tutta la classe dirigente.

L'unità, la solidarietà, del gruppo dirigente è una premessa necessaria a tutti i ragionamenti fatti oggi.

Sono onorato di mettermi al servizio di questo percorso, consapevole che i risultati che verranno non dipenderanno solo da me, ma dal lavoro, dalla passione, dall'entusiasmo, dalle competenze, dalla serietà che tutti noi ci metteremo.

Sono certo che in questa federazione ci sono le risorse, gli uomini e le donne per raggiungere questi obiettivi. Per questo penso che ce la faremo. Per questo mi sento di chiudere augurando un buon lavoro a tutti noi.

